



FILOSOFIA

# Locke, il padre dell'autodeterminazione

**DOTTRINA SOCIALE** 04-03-2020



Autodeterminazione è termine oggi molto in voga. Esso indica la sovranità dell'individuo su se stesso e sulle proprie azioni. La persona è qualcosa che si autodetermina, cioè che è criterio a se stessa, agisce come essa stessa decide per i fini che essa stessa si pone. Autodeterminazione significa quindi libertà assoluta e volontà altrettanto assoluta. L'unico

valore, per l'autodeterminazione, è la sincera volontà del soggetto, ossia che la scelta sia fatta totalmente in proprio, senza influenze esterne di qualsiasi tipo esse possano essere.

L'autodeterminazione non conosce leggi, perché è essa stessa la legge. Oggi il principio è applicato in molti campi della bioetica e della biopolitica, dall'autodeterminazione della donna ad abortire fino all'autodeterminazione di chiedere la morte.

**Ci si può chiedere da dove e da chi abbia inizio questo principio.** Per rispondere ci viene in aiuto un articolo pubblicato sull'ultimo numero della rivista francese "*Catholica*". Il direttore, Bernard Dumont, intervista il prof. Juan Fernando Segovia, argentino, che rivela il nome e il cognome del responsabile: John Locke, il filosofo della seconda rivoluzione inglese del XVII secolo, considerato il padre del pensiero politico liberale.

**Come si sa, Locke pensava** che nello stato di natura l'uomo avesse, tra gli altri, il diritto alla proprietà e che questo diritto egli portasse con sé anche nello stato di società, assieme al diritto alla vita e alla libertà. Ecco perché viene considerato il fondatore del pensiero liberale. Il fatto è che secondo lui la proprietà non riguardava solo i rapporti con le cose, ma anche il rapporto della

persona con sé medesima. La persona è proprietaria di se stessa ed esercita un dominio e una autorità su se stessa in modo che solo essa può avere dei diritti su di sé. Si tratta di un "individualismo possessivo" dalle grandi conseguenze morali, giuridiche e politiche.

**Nasce qui il principio di autodeterminazione**, ossia di autonomia in cui si fa consistere addirittura la dignità della persona. La personalità è vista ora come un'opera d'arte prodotta dalla volontà e dalla libertà senza regole. L'uomo crea la propria persona come il coltivatore un giardino e si percepisce quindi come "prodotto" e "costruito" da se stesso. Egli può quindi vantare solo diritti soggettivi, a cominciare dal diritto ad essere ciò che egli vuole, dato che la sua autocoscienza è padrona di se stessa, mentre non può accettare doveri, che avrebbero la loro origine fuori di sé. L'autonomia dell'uomo è ordinata alla realizzazione di sé e non più all'applicazione dei precetti della legge morale o umana.

**Il principio della proprietà è considerato da Locke** espressione della natura umana, infatti egli non lo considera un prodotto della società ma qualcosa presente anche nello stato di natura presociale. Ma la natura umana come la concepisce lui è la negazione di una natura umana intesa come oggettiva, costitutiva della persona, normativa dei suoi comportamenti. La natura umana viene assorbita nell'autodeterminazione: sarò io a stabilire quale sia la mia natura umana.

**Le conseguenze sono davanti ai nostri occhi.** Qualsiasi legge perde di significato e la comunità politica, che si regge sulla visione in comune dei fini, va in rovina. Il diritto e la morale si fondano sulla volontà degli uomini e le nuove regole di vita diventano l'autonomia, l'autodeterminazione, l'autosufficienza, l'autorealizzazione. Il desiderio di essere autonomo prevale sul desiderio di essere buono.

**Grazie a questo articolo di "Caholica"** ora sappiamo chi dobbiamo ringraziare.